

Progresso come impegno per la sostenibilità

Progress as care for sustainability

Alessandra Vischi

Università Cattolica del Sacro Cuore | alessandra.vischi@unicatt.it

SEZIONE 7 – PROGRESSO, ANTROPOCENE E VULNERABILITÀ

ABSTRACT

La difficile situazione climatica, generata da un persistente sfruttamento delle risorse naturali, richiede una improcrastinabile riflessione sulle modalità di tutela del pianeta. La pedagogia è chiamata a comprendere le criticità e le potenzialità, per avviare una transizione ecologica graduale e costante. Il concetto di ecologia integrale oggi permette di considerare le connessioni in chiave intra e intergenerazionale; sollecita un progresso sostenibile, consapevole e responsabile. Questo cambiamento di prospettiva richiede percorsi formativi per co-costruire una cultura della sostenibilità orientata al bene comune, tra inclusione sociale, prosperità economica e cura della casa comune.

The difficult climatic situation, due to the persistent exploitation of natural resources, requires an urgent consideration on how to protect the planet. The pedagogy is called to understand both the issues and the potentialities to start a smooth but constant ecological transition. Nowadays, the idea of integral ecology stands as a key concept that allows to consider the connections in an intra and intergenerational key, but at the same time, it urges sustainable, responsible, and conscious progress. This change of perspective requires educational paths aimed to co-build a culture of sustainability-oriented towards the common good, social inclusion, economic prosperity, and care for the common home.

KEYWORDS

Progresso | Sostenibilità | Ecologia integrale | Formazione | Responsabilità
Progress | Sustainability | Integral Ecology | Education | Responsibility

OPEN  ACCESS Double blind peer review

Volume 1 | n. 1 supplemento | giugno 2023

Citation: Vischi, A. (2023). Progresso come impegno per la sostenibilità. *Cultura pedagogica e scenari educativi*, 1(1) suppl., 269-274. <https://doi.org/10.7347/spgs-01s-2023-50>.

Corresponding Author: Alessandra Vischi | alessandra.vischi@unicatt.it

Journal Homepage: <https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/sipeges>

Pensa MultiMedia: ISSN: 2975-0113 • DOI: 10.7347/spgs-01s-2023-50

1. Progresso ed ecologia integrale

“La fede nel progresso, con la sua comprensione lineare del tempo, considera solo il futuro e dimentica il passato. Disdegna le emissioni di gas di scarico che il progresso lascia dietro di sé” (Moltmann, 2022, p. 5). Con queste parole J. Moltmann descrive la situazione attuale nella quale ci troviamo: due secoli di sfruttamento indiscriminato hanno portato la natura a ribellarsi attraverso fenomeni che comprendono:

Riscaldamento terrestre, cambiamento climatico, estinzione delle specie, scioglimento dei ghiacciai dell'Artico, dell'Antartide e della Groenlandia, innalzamento del livello dei mari, inondazioni di isole e città d'arte. I venti intorno al Polo Nord si modificano e sull'Europa incombe la siccità. È come se la natura restituisse il colpo. E il colpo proviene dall'atmosfera, il cui tempo meteorologico e il cui clima gli uomini non sono mai riusciti a 'soggiogare' (pp. 5-6).

L'Antropocene, sottolinea Sasch riprendendo la riflessione di Crutzer “è sinonimo di dominio globale dei ricchi sui poveri per mezzo dello sfruttamento della natura” (Sasch, 2022, p. 22), è l'epoca in cui il genere umano ha agito senza rispetto nei confronti del pianeta favorendo un graduale collasso di un numero sempre maggiore di forme di vita conosciute al mondo (Sasch, 2022, p. 22); si è manifestato il cosiddetto “eccesso antropocentrico” (Francesco, 2015, n. 116), l'inconsapevolezza di far parte di un unico pianeta, di un'unica famiglia umana.

L'attuale situazione di crisi può però divenire occasione di “ri-orientamento progettuale e strategico” ed “essere concepita come una ‘provocazione’ generativa, suscettibile di creare condotte adeguate a situazioni inedite” (Malavasi, 2022, p. 237). Di fronte alla criticità della salute del pianeta, ciascuno è chiamato ad assumersi la responsabilità affrontando le sfide necessarie per diminuire l'impronta ecologica e l'ormai irreversibile declino del pianeta.

La pedagogia, scienza dell'educabilità della persona in ogni contesto di vita e lungo tutto il corso della vita, è chiamata ad affrontare le questioni oggi evidenti per avviare, attraverso una comprensione delle fragilità e delle potenzialità, una transizione ecologica graduale e costante, partendo dall'interpretazione della realtà circostante. Aver cura della casa comune implica cambiare gli stili di vita, i modelli di produzione e di consumo, le strutture consolidate di potere che reggono le società. L'approccio integrale, proposto dall'enciclica *Laudato si'*, mette in evidenza che “non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale” (Francesco, 2015, n. 139). Indica una direzione per affrontare la crisi, che è anche antropologica, per comporre conoscenza e azione, innovazione e tradizioni, bellezza e cura, tecnica e dono. È la strada per realizzare il progresso, nel senso più autentico del termine, inteso come ‘andare avanti’, ‘perfezionarsi’ e ‘avanzamento’ (Battisti, 1966, p. 3099) solidale per delineare un futuro innovativo, *green*, solidale. La “Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile” (UN, 2015), promossa dalle Nazioni Unite nel 2015 individua 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals – SDGs) a loro volta articolati in 169 Target, da perseguire entro il 2030. La sostenibilità è designata come un processo globale che riguarda aree di importanza cruciale per il futuro dell'umanità e del pianeta: pace, partnership, prosperità, pianeta e persona. Esprime in modo chiaro una valutazione sull'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo, sia sul piano ambientale sia su quello economico e sociale.

Ambiente e persona hanno connessioni profonde: occorre riscoprire la fraternità e l'amicizia sociale (Francesco, 2020), per dare vita a “un nuovo progetto di cura per la vita sociale e per la casa comune. Torniamo a respirare aria di cittadinanza attiva in presenza di una comunità solidale e di una rinnovata responsabilità ecologica” (Bignami, 2020). Ciò permette di avversare un dilagante smarrimento valoriale per sollecitare una visione di futuro promettente, un senso di appartenenza e di premura verso le generazioni attuali e quelle a venire.

La categoria della sostenibilità implica la fiducia nella possibilità di migliorare la realtà attraverso la partecipazione creativa di ciascuno per contribuire a edificare una comunità accogliente e vitale. Può essere considerata come uno sguardo nuovo di cura, inteso come riflessione consapevole sulle motivazioni, sui valori e sulle finalità che orientano verso buone pratiche e azioni innovative per generare progettualità educative volte a mi-



gliorare le nostre condizioni di vita senza distruggere il pianeta. Per sviluppare coscienze sensibili e responsabili che guidino comportamenti individuali e collettivi, politiche e processi produttivi c'è bisogno di

un nuovo umanesimo che abbracci anche la cura della casa comune, premessa che dà origine al principio del bene comune globale. E che non dimentichi di custodire la bellezza del creato, come è scritto nel libro della Genesi. La cura della bellezza è, infatti, aspetto sostanziale che caratterizza la responsabilità dei cristiani di rendere conto della speranza che è in noi (Comitato Scientifico e Organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani, 2021, p. 22).

È in questo quadro che occorre sviluppare una cultura nel segno dell'ecologia integrale che non può essere separata dal concetto di bene comune, un principio generativo di nuovi possibili scenari futuri.

È in gioco l'opportunità di formare a una cittadinanza responsabile dal respiro planetario che prende l'avvio da una disamina critica e sistemica delle questioni attuali (ambientale, sanitaria, economica, sociale e educativa) e "chiede di recuperare un nuovo stile di sobrietà che dia un segno di riconversione etica profonda" (Bornatici, 2016, p. 121).

2. Impatto generativo per il territorio

Ogni persona, essendo parte della società, è chiamata a concorrere alla crescita della società stessa, affinché sia inclusiva e solidale. Nei diversi contesti della vita pubblica, la collaborazione tra le realtà del territorio (aziende, imprese sociali, istituzioni e società civile) può avere un impatto capace di far 'progredire' scienza e tecnica, formazione e cura dell'altro attraverso processi di riflessione e di nuova progettualità sociale ed economica, politica e culturale.

Ma cosa si intende per impatto? È utile ricorrere alla sua origine etimologica, alle suggestioni che può provocare. Il termine *impatto* pare legato al verbo della lingua latina *impingere*, che ha molteplici significati: urtare, gettare contro, battere, ma anche impattare, che indica l'azione del pareggiare, "far patta" (Battisti, 1966, p. 1956); l'etimologia suggerisce che provocare un im-patto significa portare un cambiamento, di varia intensità, i cui esiti possono essere assai diversificati. La ricchezza semantica del termine *impatto* non si esaurisce nel significato di misura, di indicatore ma ne richiama un'altra: 'patto' (dal verbo latino *pangere*) che sollecita la pedagogia a riflettere e a prospettare progettualità che mettano al centro la persona e la sua ontologica dimensione relazionale. Il termine *patto*, a sua volta, richiama la categoria della pace, con la quale condivide la stessa radice etimologica, che esprime, tra l'altro, la duplice aspirazione all'uguaglianza e alla partecipazione, essenziali per promuovere una società democratica imperniata sull'educazione alla vita associata. Avviare e perseguire un cammino di pace è una sfida complessa poiché occorre considerare i molteplici interessi in gioco; è un percorso comune, un lavoro paziente di ricerca e può essere raggiunta solo in relazione alla giustizia sociale, e dovrebbe assumere la forma di un sistema economico che dia a ciascuno accesso a tutte le risorse economiche e non, attraverso lo svolgimento di un lavoro significativo per il singolo, la comunità e le generazioni future.

L'impegno della pedagogia, che ha da fondarsi su una visione antropologica dialogale, è riportare al centro di ogni cambiamento la persona e la sua capacità di cura verso l'altro, di custodia della casa comune. Nella governance di processi complessi, che interessano i diversi ambiti della società, è necessario educarsi reciprocamente all'incontro con l'altro, secondo una progettualità pedagogica, assiologicamente e teleologicamente connotata, che permetta lo sviluppo umano integrale e la revisione e il rinnovamento del modo di vivere, di edificare le istituzioni, di fare impresa. La sfida è generare progresso come impegno per la sostenibilità, orientato all'alleanza tra le persone e con l'ambiente.

Realtà istituzionali e mondo delle imprese, associazioni e fondazioni sono chiamate a riflettere sul proprio ruolo e sulle responsabilità verso la comunità, a dare vita a "Human grids" (Vischi, 2014), reti inter-organizzative che intendano promuovere im-patti generativi e integrali per valorizzare le potenzialità generazionali e territoriali (Braga, 2022) ed è proprio il territorio che, vissuto e connesso con l'*abitare*, rappresenta un contesto emblematico per la tutela dell'ambiente, la prosperità economica e l'inclusione sociale. Nell'espressione *territorio*, L. Pati (1996, p. 119) ravvisa tre differenti accezioni: la *prima* è di tipo giuridico-costituzionale e si riferisce al



contesto geografico su cui lo stato esercita i propri poteri; la *seconda* trova riferimento nell'antropologia culturale, la quale designa il territorio come area spaziale caratterizzata da elementi geografici ma anche culturali, ovvero qualitativi; la *terza* accezione si rifà alle prime due, ampliandole ulteriormente di significato, ravvisando nel concetto in questione lo spazio fisico e interumano in cui, con intenzionalità, ci si preoccupa d'incrementare il processo di formazione individuale e collettivo. Il territorio "interviene in maniera forte nell'orientare la vita personale e comunitaria, [...] influenzando sull'andamento dei rapporti dell'uomo con l'uomo e perciò agevolandoli o limitandoli". In tale prospettiva il discorso pedagogico tende a "sollecitare la modificazione del territorio in comunità educante" (Pati, 1996, p. 122).

Dare valore alle risorse territoriali richiama la conoscenza delle specificità dei luoghi e della cultura locale, quali espressioni delle interazioni sociali svoltesi nel tempo, in un processo trasformativo continuo tra passato e presente al fine di promuovere, realizzare e costruire sinergie territoriali per una responsabilità sociale che diviene corresponsabilità sociale, fare rete nella prospettiva del bene comune.

Determinare linee progettuali comuni di sostenibilità coinvolgendo le realtà imprenditoriali, associative e l'intera cittadinanza, comporta affrontare le diverse questioni attinenti alla sostenibilità considerando la specificità territoriale, economica, sociale e politica, senza prescindere da un'intenzionale tensione pedagogica; anche perché

l'esperienza sino ad oggi acquisita spinge ad asserire che non è sufficiente il generico richiamo all'educazione per addurre un nuovo assetto di convivenza. [...] Occorre, anche e soprattutto, dare consistenza pedagogica alle intenzioni per trarre orientamenti programmatici nuovi. In caso contrario, il territorio si rafforzerà nelle sue caratteristiche impersonali, gerarchiche omologanti, vanificando qualsiasi tentativo d'innovazione e di corresponsabilità sociale nella soluzione dei problemi dettati dalla civile convivenza (Pati, 1996, pp. 304-305).

Lo scopo fondamentale di una progettualità per la cura del territorio è la valorizzazione di ogni risorsa, promuovere la collaborazione e la partecipazione per costruire, insieme, un patto di fiducia, tra produzione responsabile e consumo consapevole, verso una società più sostenibile e solidale. "Impegnarsi responsabilmente per il bene della comunità e della democrazia partecipativa nella governance dei territori – tra capacità di dialogo e confronto – descrive un traguardo irrinunciabile a cui l'agire educativo deve ispirarsi nel promuovere una cultura della sostenibilità" (Vacchelli, 2020, p. 60). Tale impegno richiede una progettazione pedagogica che "in modo intenzionale e consapevole, è cura delle relazioni umane, delle risorse materiali e spirituali delle persone, dei contesti ambientali e tecnologici, dello sviluppo politico ed economico delle comunità" (Sandrini, 2020, p. 12).

3. Formazione per la sostenibilità

Un'occasione per accompagnare e riprogettare il cammino di sostenibilità con e per il territorio è rappresentata dalla formazione perché "sempre più capace, nella sua operatività trasformativa, di radicare il rispetto di sé e dell'altro in un ambiente equo e solidale, quale dimensione di senso" (Birbes, 2017, p. 75) tra aver cura, responsabilità e riconoscenza, secondo un modello di sviluppo che attraversi le generazioni e i confini geografici, che possa rappresentare la chiave per favorire una crescita inclusiva, sostenibile e generativa. Il termine *formazione*, nella sua ampiezza polisemica, è da comprendere nella sua accezione di spazio e processo di riflessione e immaginativo, progettazione 'del non ancora' che anticipa il rinnovamento e la realizzazione del domani.

Nella prospettiva euristica di questa elaborazione, *formazione* designa una concezione antropologica che considera fondamentale l'intenzionalità e la responsabilità dell'agire umano, ricerca in modo incessante significati e contenuti autentici, avvalora la persona umana, protagonista nell'impegno della costruzione della comunità che apprende. L'educazione si pone come un patto di civiltà ed è chiamata al servizio della libertà e della giustizia nel 'costruire' il tempo futuro, rinnovando gli stili di vita che, ispirati alla ecologia integrale, diventeranno col tempo abitudini (*habitus*), per contribuire ad avversare le forme di degrado morale e a perseguire il bene comune.



La *formazione* viene riconosciuta come “mediatore necessario e insostituibile della realizzabilità del potenziale umano e come motore dello sviluppo economico e sociale” (Dozza, 2022, p. 17); può e deve, in prospettiva pedagogica, promuovere innovazione e creatività, motivazione e scoperta di significati, prevedendo conoscenze e abilità, principi e valori al fine di unificare “l’atteggiamento spirituale dei membri della società [in modo da] unificare la società stessa” (Dewey, 1916, p. 387) verso il bene comune. In tale quadro si configura essenziale, luogo privilegiato per acquisire gli strumenti idonei per fronteggiare le situazioni di rischio e di insicurezza, si pone come ‘sosta’ nel fluire del tempo per prendere consapevolezza della direzione da intraprendere nel proprio cammino di sostenibilità.

Una scelta antropologica imperniata sulla formazione intesa in modo ‘integrale’ è garanzia contro ogni distorsione ideologica dell’opera educativa, è la condizione per concepire politiche che tengano in debito conto le ragioni dei Paesi ricchi e i diritti dei Paesi poveri in uno spazio di cooperazione aperto al dialogo e alla condivisione di nuove e appropriate visioni e decisioni (Vischi, 2019). In tale direzione si avvalorano l’intenzionalità e la responsabilità dell’agire umano, la ricerca in modo incessante di significati e contenuti autentici, ponendo al centro la persona umana, protagonista nell’impegno della costruzione della comunità che apprende. Implica coltivare solide virtù e sollecita le persone a seminare speranza e fiducia, per rigenerare le potenzialità personali e sviluppare una consapevolezza ecologica che guidi verso una concreta e partecipata custodia della nostra casa comune, in prospettiva intra e intergenerazionale.

Restituire valore al ‘possibile’ prospetta il progettare pedagogico come speranza, come slancio creativo per portare a valore potenzialità ed energie nel segno di uno sviluppo durevole, inclusivo e generativo (Vischi, 2022): “Coltivare la speranza come virtù umana significa, in linea prioritaria, assumere consapevolezza della complessità dell’esistenza, avviandosi a capire che per interagire con essa occorre avere fiducia nelle proprie risorse personali, fiducia nelle relazioni intrecciate con gli altri, fiducia nel valore dello scambio dialogico” (Pati, 2006, p. 83). “Ridare senso alla vita: ecco il valore pedagogico della speranza. Un senso che non soltanto diventi accettazione della realtà presente, pur nella sofferenza da essa procurata, ma che aiuti a ri-orientare la realtà vissuta, concorrendo a rielaborare il progetto di vita in continuità con il passato” (Pati, 2006, p. 86).

Bibliografia

- Battisti, C. (1966). *Dizionario etimologico italiano*. Vol. III. Università degli Studi.
- Bignami, B. (2020). *Il bivio delle due “i”: ineguaglianza o inclusione?* Retrieved February 15, 2023, from <https://www.osservatorero-mano.va/it/news/2020-04/il-bivio-delle-due-i-ineguaglianzaoinclusione.html>.
- Birbes, C. (2017). Pedagogia, ambiente, pensiero ecologico. In M. L. Iavarone, P. Malavasi, P. Orefice & F. Pinto Minerva (Eds.), *Pedagogia dell’ambiente 2017. Tra sviluppo umano e responsabilità sociale* (pp. 75–88). Pensa MultiMedia.
- Bornatici, S. (2016). Stili di vita: generare, educare la vita buona. In C. Giuliadori & P. Malavasi (Eds.), *Ecologia integrale. Laudato si’. Ricerca, formazione conversione* (pp. 117–125). Vita e Pensiero.
- Braga, C. (2022). Valorizzare le potenzialità generazionali, territoriali e di genere. Le sfide della formazione nel PNRR. In O. Vacchelli (Ed.), *Verso comunità inclusive. Formazione e ricerca per una transizione culturale e sostenibile* (pp. 21–33). Pensa MultiMedia.
- Comitato scientifico e Organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani (2021). *Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. #tuttoèconnesso*. Retrieved January 5, 2023 from <https://www.settimanesociali.it/instrumentum-laboris/>
- Dewey, J. (1916). *Democracy and Education*. Macmillan.
- Dozza, L. (2022). Ecology and Education. *Formazione e insegnamento*, 3, 13–28.
- Francesco, (2015). Lettera enciclica *Laudato si’. Sulla cura della casa comune*.
- Francesco, (2020). Lettera enciclica *Fratelli tutti. Sulla fraternità e l’amicizia sociale*.
- Malavasi, P. (2022). Postfazione. Un fondamento, pedagogico, per l’innovazione e lo sviluppo organizzativo. In A. Vischi (Ed.), *Sviluppo delle risorse umane, innovazione organizzativa. Tra design pedagogico e sostenibilità* (237–244). Pensa MultiMedia.
- Moltmann, J. (2022). Verso la grande transizione ecologica. *Vita e Pensiero*, 6, 5–15.



- Pati, L. (1996). *L'educazione nella comunità locale. Strutture educative per minori in condizione di disagio esistenziale*. La Scuola.
- Pati, L. (2006). Educare alla speranza, *Pedagogia e Vita*, 3-4, 74–89.
- Sandrini, S. (2020). *Coordinamento pedagogico. Cura delle relazioni e accompagnamento delle professioni educative e formative*. Pensa MultiMedia.
- Sasch, W. (2022). Fratelli tutti nell'ombra dell'Antropocene. *Vita e Pensiero*, 2, 20–29.
- United Nations (2015). *2030 Agenda for Sustainable Development*. Retrieved January 5, 2023, from <https://www.un.org/sustainabledevelopment/development-agenda/>.
- Vacchelli, O. (2020). Un patto educativo per una cittadinanza impegnata. In A. Vischi (Ed.), *Global Compact on Education. La pace come cammino di speranza, dialogo, riconciliazione e conversione ecologica* (pp. 49–62). Pensa MultiMedia.
- Vischi, A. (Ed.) (2014). *Learning city, Human grids. Governance, conoscenza scientifica, processi formativi*. Pensa MultiMedia.
- Vischi, A. (2019). *Pedagogia dell'impresa, lavoro educativo, formazione*. Pensa MultiMedia.
- Vischi, A. (Ed.) (2022). *Sviluppo delle risorse umane innovazione organizzativa. Tra design pedagogico e sostenibilità*. Pensa MultiMedia.

